

DINAMICHE STRUTTURALI, OCCUPAZIONALI ED IMPRENDITORIALI DEGLI
STRANIERI IN PUGLIA

Nunzio MASTROROCO¹, Elisa CALÒ²

SOMMARIO

Il presente studio intende fornire un quadro dinamico e strutturale della presenza straniera nel contesto socio-economico della Puglia, sia con riferimento alle dinamiche demografiche sia rispetto al contributo che gli stranieri forniscono al sistema produttivo pugliese, in termini di partecipazione al mercato del lavoro e alla compagine imprenditoriale.

In ambito demografico, oggetto della prima sezione, l'analisi viene effettuata non solo in funzione evolutiva, osservando il fenomeno dall'inizio del millennio ad oggi, ma anche sotto l'aspetto strutturale, andando ad analizzare i dati più aggiornati (1° gennaio 2015 e stime al 1° gennaio 2016) di fonte Istat, che fotografano la consistenza e i caratteri del fenomeno considerato. Emerge come, negli ultimi 15 anni, la presenza di stranieri residenti in Puglia sia cresciuta in termini assoluti, senza acquisire, comunque, un peso rilevante in termini percentuali, rispetto al totale della popolazione. La Puglia, infatti, si colloca al penultimo posto tra le venti regioni italiane in termini di incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione totale.

Con riferimento al mercato del lavoro, oggetto della seconda sezione, si osserva l'evoluzione della consistenza degli occupati stranieri prima (II° trimestre 2008) e dopo (II° trimestre 2015) la recente crisi economica, attraverso un breve confronto tra il contesto pugliese, meridionale e nazionale, e indagando, sotto l'aspetto strutturale, alcune specifiche caratteristiche del fenomeno a livello regionale.

Infine, con riferimento, al ruolo degli stranieri nel panorama imprenditoriale, oggetto della terza sezione del contributo, si procedere ad un'analisi quali-quantitativa delle caratteristiche delle imprese attive iscritte alle Camere di Commercio di Puglia, che classifica come "straniere" quelle imprese che vedono persone nate fuori dall'Italia ricoprire cariche amministrative ed apicali.

1. Caratteri e struttura della popolazione straniera residente in Puglia

1.1. Componenti e dinamiche strutturali

Al 1° gennaio 2016, le stime Istat (febbraio 2016) calcolano la popolazione residente in Italia pari a 60 milioni 656 mila unità; il 6,7% di essa risiede in Puglia (4.076mila unità). Gli stranieri residenti sono oltre 5 milioni su tutto il territorio nazionale, attestando una proporzione dell'8,3% sulla popolazione complessiva³. In Puglia, il numero degli stranieri è pari a 123mila, con un'incidenza sul totale demografico del 3,0%.

¹ IPRES, Piazza Garibaldi 13, 70122, Bari, e-mail: nunzio.mastorocco@ipres.it (Corresponding author).

² IPRES, Piazza Garibaldi 13, 70122, Bari, e-mail: elisa.calo@ipres.it.

³ Con riferimento ad alcuni Paesi europei, l'incidenza straniera sulla popolazione totale (2014) è: Belgio 11,3%, Spagna 10,1%, Germania 8,7%, Gran Bretagna 7,8%, Grecia 7,8%, Francia 6,3%.

Se il Mezzogiorno, nel suo complesso, registra una quota (3,9%) di stranieri maggiore del dato pugliese, le ripartizioni del Centro e del Nord raggiungono quote superiori al 10%, con una consistenza assoluta complessiva di oltre 4,2 milioni di stranieri residenti.

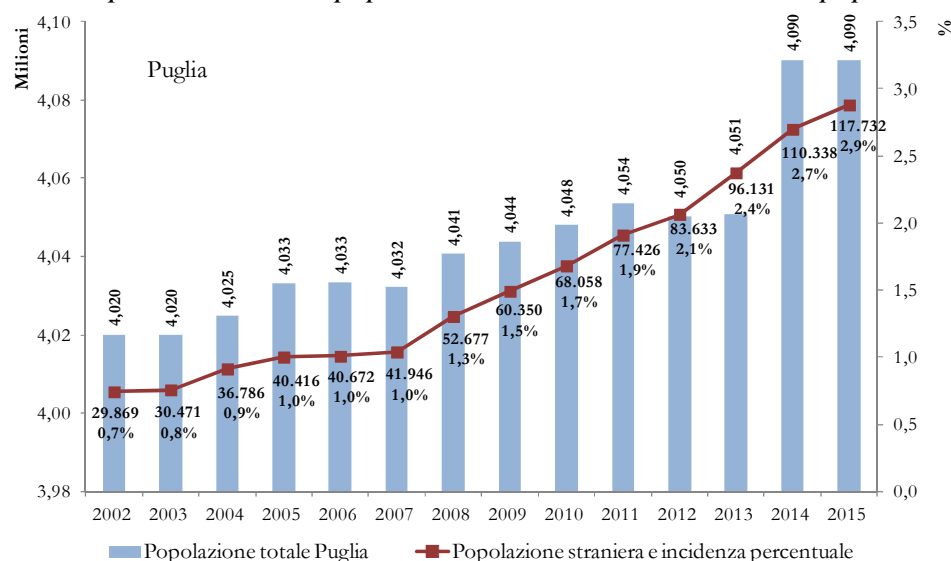
Tab. 1 – Consistenza della popolazione totale e straniera per ripartizione al 1° gennaio 2015 e stime al 1° gennaio 2016 (valori assoluti in migliaia ed incidenza percentuale sulla popolazione totale).

	Residenti totali		Residenti stranieri		Incidenza % stranieri	
	2015	2016 (stime)	2015	2016 (stime)	2015	2016 (stime)
Puglia	4.090	4.076	118	123	2,9	3,0
Mezzogiorno	20.905	20.841	761	803	3,6	3,9
Centro	12.091	12.065	1.276	1.283	10,6	10,6
Nord	27.800	27.751	2.977	2.968	10,7	10,7
Italia	60.796	60.656	5.014	5.054	8,2	8,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Dal 2002 al 2015, gli stranieri residenti in Italia sono passati da 1,3 ad oltre 5 milioni, con un incremento della propria incidenza più che triplicata (dal 2,4% all'8,2%). Per altro verso, sebbene i valori assoluti e relativi siano notevolmente più bassi, in Puglia il ritmo di crescita degli stranieri è addirittura più intenso, allorquando, nel medesimo arco di tempo si assiste ad una quadruplicazione (2,9% nel 2015) dell'incidenza registrata nel 2002 (0,7%).

Fig. 1 – Evoluzione della popolazione residente e della corrispondente componente straniera in Puglia – Anni 2002-2015 (Asse sx, valori assoluti della popolazione residente. Asse dx, valori assoluti e incidenze percentuali della popolazione straniera residente sulla popolazione totale).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

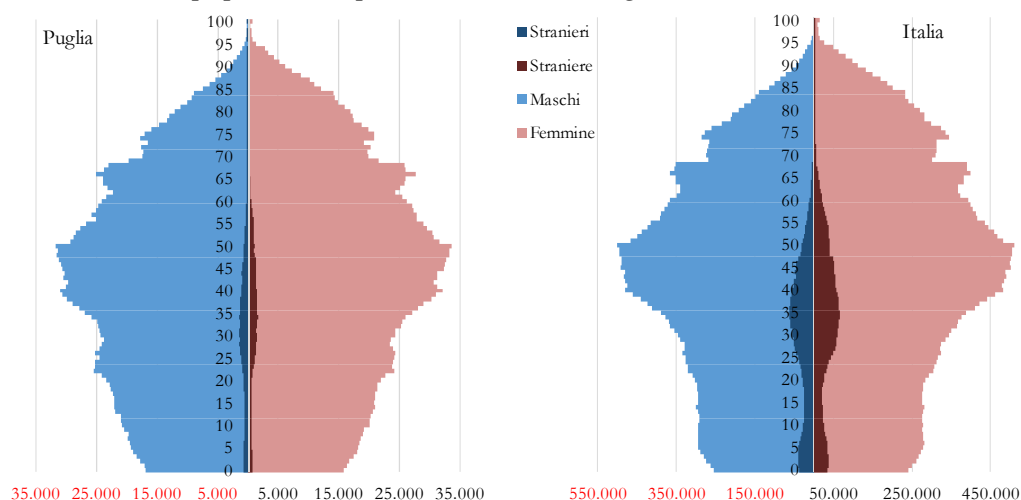
Oggi, con la propria consistenza assoluta di stranieri residenti, la Puglia si posiziona all'11° posto nella graduatoria delle regioni italiane. Per chiari risvolti di natura economica ed occupazionale, è la Lombardia a detenere il primato con 1,15 milioni di stranieri residenti nella regione; segue il Lazio che, invece, fa registrare 636 mila residenti (in massima parte concentrati nella Capitale), per motivi anche religiosi. Tra le regioni del Mezzogiorno, la Campania registra la quota maggiore, con 217 mila unità, seguita dalla Sicilia con 174 mila stranieri residenti. Significativa è, inoltre, l'informazione concernente l'incidenza percentuale della popolazione straniera rispetto a quella complessiva: la Puglia (2,9%) è in penultima posizione rispetto a tutte le 20 regioni italiane (solo la Sardegna, col 2,7%, fa registrare un minor peso della componente straniera). Più che quadruplo, rispetto alla Puglia, è il peso relativo degli stranieri in Emilia-Romagna

(12,1%), ove il modello delle *catene migratorie*⁴ contribuisce certamente ad una maggiore stabilizzazione degli stranieri nel tessuto produttivo e sociale; incidenze percentuali prossime a quelle dell'Emilia-Romagna si raggiungono in Lombardia (11,5%), Umbria (11%) e Lazio (10,8%).

Da rilevare che nessuna regione del Mezzogiorno supera l'incidenza media nazionale (8,2%); l'Abruzzo, con 6,5 stranieri ogni 100 residenti in regione, registra il primato all'interno della ripartizione.

Sebbene, come visto, il peso relativo della popolazione straniera residente in ciascuna regione sia eterogeneo, un elemento di notevole importanza - legato all'analisi della struttura per età - presenta, invece, tanto a livello nazionale che regionale, una situazione di omogeneità: le piramidi della popolazione mostrano chiaramente come la 'composizione' demografica straniera per età sia pressoché analoga a livello italiano e pugliese. Infatti, a fronte di un parallelo ingrossamento nelle età adulte per entrambe le realtà osservate, si evince una maggiore presenza straniera anche nelle età infantili, segno di un modello migratorio sempre più radicato e stabilizzato, propedeutico ad un processo di integrazione sociale forte.

Fig. 2 – Piramidi della popolazione per età e sesso al 1° gennaio 2015 (valori assoluti).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

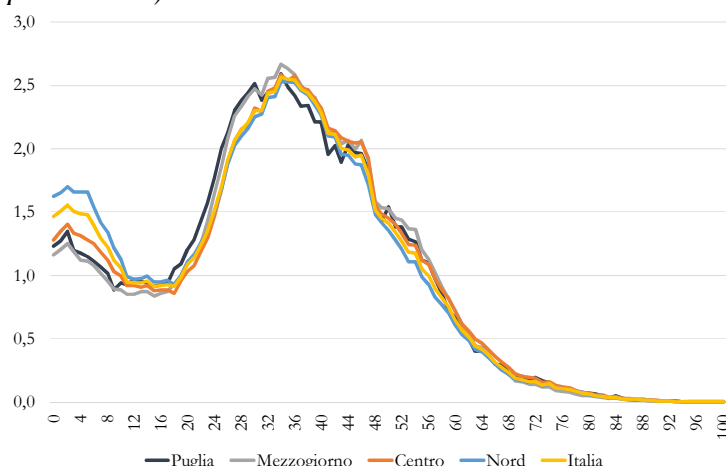
Le considerazioni precedenti sono confermate dal confronto tra le incidenze per singolo anno di età della popolazione straniera per Puglia, ripartizioni territoriali e Paese, che presentano curve sovrapponibili, denotando una sostanziale omogeneità nella distribuzione strutturale della popolazione immigrata.

Le uniche, seppur minime, differenze di struttura della popolazione si scorgono nelle età infantili, allorquando per le regioni settentrionali si registrano incidenze superiori rispetto al resto del Paese, sia per effetto di un maggiore radicamento al territorio, sia in forza di un maggior livello di natalità e di ricongiungimenti familiari anche con figli in età scolare (e non ancora da lavoro).

Nello specifico dei dati, i 2/3 degli stranieri tra 0 e 14 anni risiedono nel Nord del Paese e solo il 2% in Puglia. Posto pari a 100 il totale per territorio, la classe d'età più consistente (25-64 anni) in Puglia fa registrare una quota del 68,4% rispetto al 65,4% rilevato nelle regioni settentrionali e al 70,9% rilevato nel Mezzogiorno. Con riferimento alla classe 15-24 anni, inoltre, la Puglia fa registrare la consistenza relativa più elevata tra le ripartizioni territoriali considerate: 12,2% rispetto alla media nazionale pari all'11%.

⁴ Intese come quei meccanismi di richiamo che attraggono nuovi soggetti verso le destinazioni dove i congiunti/amici hanno già costituito delle "teste di ponte"; in pratica, si tratta di quel complesso di legami personali e familiari che agiscono da richiamo di nuovi migranti con la stessa provenienza e che, una volta innestatosi, finisce con il rendere i flussi parzialmente indipendenti dalle opportunità di vita e di lavoro realmente disponibili nelle aree d'arrivo.

Fig. 3 – Incidenza della popolazione residente straniera per età e ripartizione geografica al 1° gennaio 2015 (valori percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 2 – Consistenza della popolazione straniera per classe d'età e per ripartizione al 1° gennaio 2015 (valori assoluti e incidenza percentuale).

Classi d'età	Puglia	Mezzogiorno	Centro	Nord	Italia
<i>Valori assoluti</i>					
0-14	19.034	116.449	219.589	610.756	946.794
15-24	14.345	84.478	134.268	332.743	551.489
25-64	80.583	539.629	877.800	1.947.731	3.365.160
65-80	3.342	18.442	39.406	77.275	135.123
81 e oltre	428	2.041	4.782	9.048	15.871
Totale	117.732	761.039	1.275.845	2.977.553	5.014.437
<i>Incidenza percentuale sul totale della classe d'età</i>					
0-14	2,0	12,3	23,2	64,5	100,0
15-24	2,6	15,3	24,3	60,3	100,0
25-64	2,4	16,0	26,1	57,9	100,0
65-80	2,5	13,6	29,2	57,2	100,0
81 e oltre	2,7	12,9	30,1	57,0	100,0
Totale	2,3	15,2	25,4	59,4	100,0
<i>Incidenza percentuale sul totale del territorio/ripartizione</i>					
0-14	16,2	15,3	17,2	20,5	18,9
15-24	12,2	11,1	10,5	11,2	11,0
25-64	68,4	70,9	68,8	65,4	67,1
65-80	2,8	2,4	3,1	2,6	2,7
81 e oltre	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

La lettura delle incidenze per età della popolazione totale e straniera fornisce importanti indicazioni. Sia all'inizio (2002) che alla fine (2015) del periodo in questione, i picchi che si registrano, in Italia e in Puglia, relativamente alla presenza di stranieri, riguardano inequivocabilmente le età da lavoro.

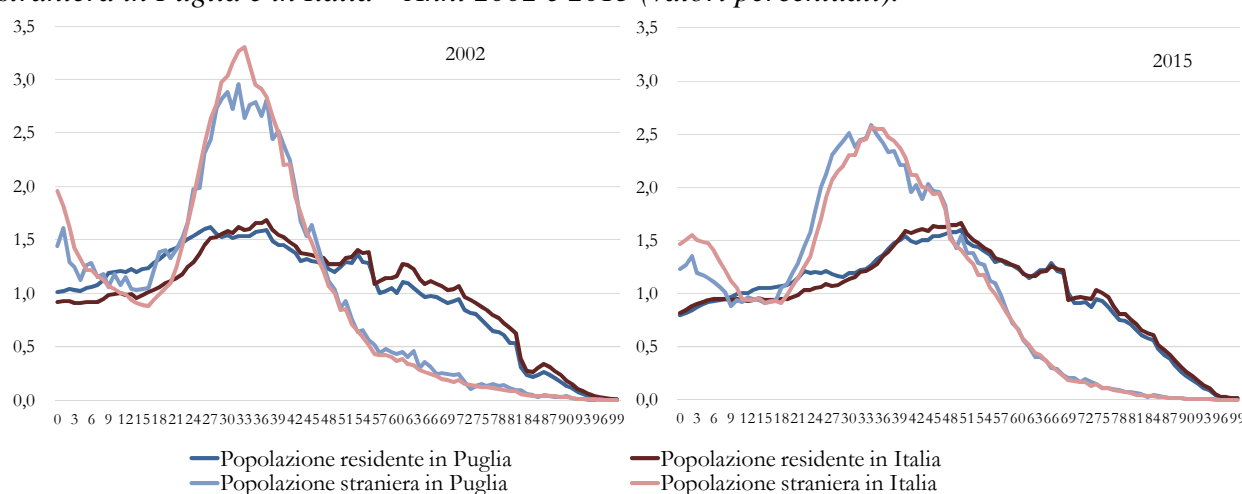
Specificamente, nel 2002 la massima frequenza in Italia si registra in corrispondenza dei 33 anni (3,3%), che diventano 32 per gli stranieri residenti in Puglia, ove rappresentano il 2,9% del totale.

Nel 2015, le curve relative agli stranieri si “appiattiscono” per entrambi i territori e, sebbene continuino a presentare dei picchi nelle età mature, i differenziali flettono mediamente di quasi mezzo punto percentuale per singola età.

Il fenomeno è da leggere in funzione dell’incremento osservabile nelle “code” (giovani ed anziani) della distribuzione della popolazione straniera, e questo sia a livello nazionale che regionale. Nel 2015, le incidenze massime in Italia e Puglia coincidono e si rilevano in corrispondenza dei 34 anni, con una quota del 2,5% dei rispettivi totali.

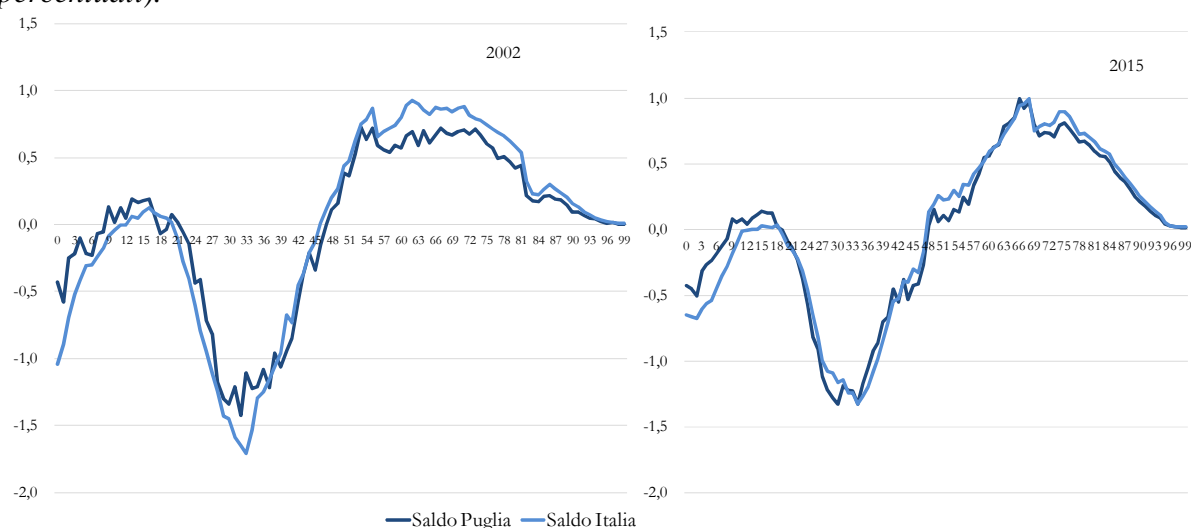
Conferme a quanto suddetto provengono dalla sovrapposizione delle curve relative all’incidenza percentuale per età degli stranieri residenti in Puglia. Tra il 2002 ed il 2015, è evidente un livellamento delle quote, in funzione di una maggiore distribuzione demografica tra le diverse fasce d’età; anche lo spostamento verso destra giustifica un assestamento della presenza straniera in età più mature.

Fig. 4 – Incidenza percentuale per classe d’età della popolazione residente e della popolazione straniera in Puglia e in Italia – Anni 2002 e 2015 (valori percentuali).



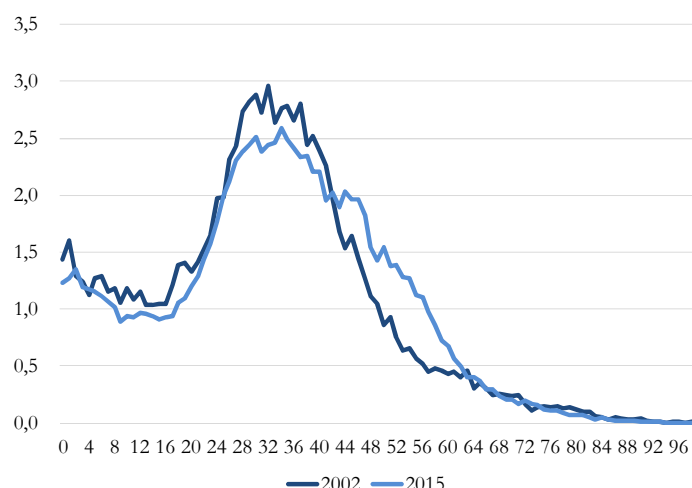
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Fig. 5 – Saldo migratorio per classe d’età in Puglia e in Italia – Anni 2002 e 2015 (punti percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Fig. 6 – Incidenza percentuale per d'età degli stranieri residenti in Puglia – Anni 2002 e 2015 (valori percentuali).



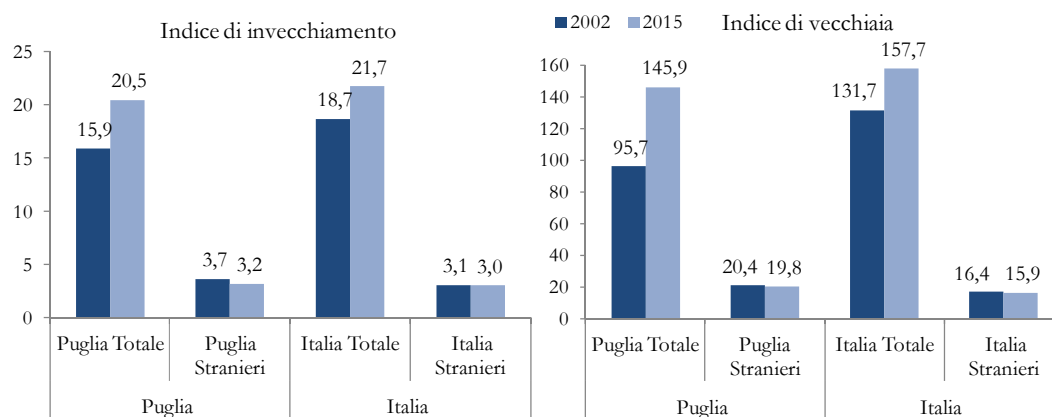
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

1.2. Gli indici di invecchiamento e carico sociale

L'osservazione degli indici di struttura all'inizio (2002) e alla fine (2015) del periodo considerato, permette di fornire importanti informazioni quali-quantitative circa la popolazione italiana e straniera. Con riferimento all'indice di invecchiamento, che misura il peso della popolazione anziana (65 anni e oltre) sul totale della popolazione, a fronte di un valore in netta crescita registrato per la popolazione nel suo complesso, sia a livello regionale (+4,6 punti da 15,9% del 2002 a 20,5% del 2015) sia a livello nazionale (+3 punti percentuali da 18,75% a 21,7%), mostra per la popolazione straniera, una contrazione del dato regionale (-0,5 punti) e una situazione stazionaria a livello nazionale. Analoghe considerazioni possono essere tratte in merito all'indice di vecchiaia, che misura il peso degli over 64enni sulla popolazione giovane, con età inferiore ai 15 anni. Nel corso del periodo considerato, l'aumento della popolazione anziana italiana, molto consistente soprattutto in Puglia (+50,3 punti a fronte di +26 punti in Italia), dove per 100 under15 si contano 146 over 64, non trova riscontro tra la popolazione straniera, che assiste ad una contrazione, sebbene lieve, dell'indice, che viaggia su proporzioni di 100 under 15 anni per 20 anziani in Puglia, e di 100 a 15 in Italia⁵.

⁵ Per il 2016 l'Istat stima che l'indice di vecchiaia per la popolazione totale sia pari a 151,3 per la Puglia e a 161,1 per l'Italia.

Fig. 7 – *Indice di invecchiamento e di vecchiaia per ripartizione e cittadinanza – Anni 2002 e 2015 (valori percentuali).*

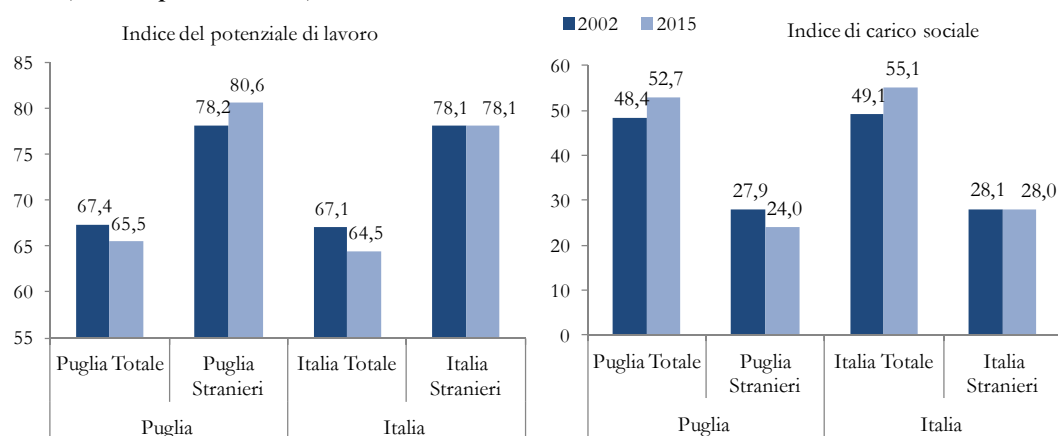


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Di conseguenza l'indice del potenziale di lavoro, che misura la quota di popolazione in età da lavoro (15-64anni) sul totale della popolazione, evidenzia, dall'inizio del millennio ad oggi, una contrazione per gli italiani, sia in Puglia (-1,9 punti) sia in Italia (-2,6 punti), mentre risulta in crescita per gli stranieri. Il dato regionale, in particolare, equivalente a quello nazionale nel 2002 (78,2% a fronte di 78,1%), diviene superiore nel 2015 (80,6 persone straniere attive in Puglia a fronte di 78,1 stranieri in Italia ogni 100 residenti).

Al contrario, l'indice di carico sociale, che attesta il peso della popolazione non in età da lavoro (0-14 anni e over 64) sulla popolazione in età lavoro (15-64 anni) evidenzia valori in crescita per il totale della popolazione (+4,4 punti in Puglia e +6 punti in Italia) e decrescenti per la popolazione straniera: in Puglia si passa dal 27,9% al 24,0%.

Fig. 8 - *Indice del potenziale di lavoro e di carico sociale per ripartizione e cittadinanza – Anni 2002 e 2015 (valori percentuali).*



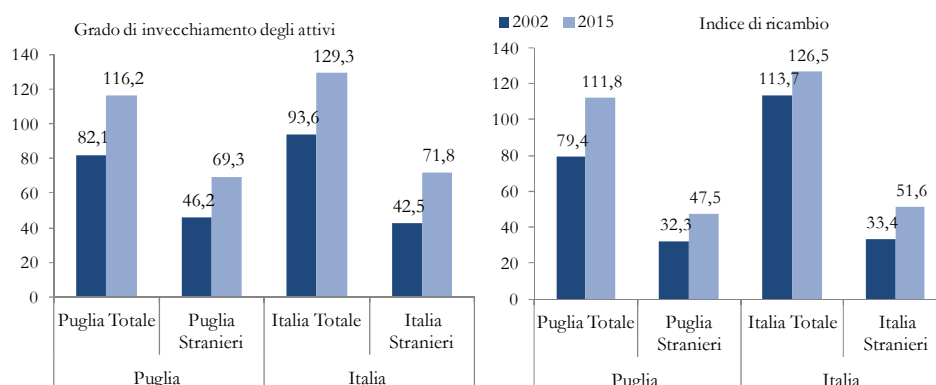
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Il grado di invecchiamento degli attivi e l'indice di ricambio evidenziano valori crescenti per tutte le dimensioni considerate. Per il primo indicatore, che misura la quota di popolazione con età 40-64 anni rispetto a quella con età 15-39 anni, con riferimento alla popolazione complessiva, l'incremento regionale, tra il 2002 e il 2015, risulta in linea con quello osservato a livello nazionale (+34,2 punti a fronte di +35,7 punti), mentre rispetto alla popolazione straniera, la Puglia presenta una crescita (+23,1 punti) inferiore a

⁶ Per il 2016 l'Istat stima che l'indice di carico sociale per la popolazione totale sia pari a 53,1 per la Puglia e a 55,5 per l'Italia.

quella nazionale (+29,3 punti). Anche in termini percentuali, i valori regionali sono comunque inferiori a quelli italiani.

Fig. 9 – Grado di invecchiamento degli attivi e indice di ricambio per ripartizione e cittadinanza – Anni 2002 e 2015 (valori percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Per il secondo indicatore, che misura il peso della popolazione prossima ad uscire dal mercato del lavoro rispetto a quella potenzialmente destinata ad entrarvi, ovvero i 60-65enni rispetto ai 15-20enni, la Puglia, nel periodo 2002-2015, presenta un incremento 2,5 volte superiore dell'omologo dato nazionale per la popolazione nel complesso (+32,4 punti a fronte di +12,9), sebbene in termini percentuali, la quota regionale (111,8% nel 2015) sia ancora inferiore a quella nazionale (126,5% nel 2015). Per la popolazione straniera l'incremento regionale (+15,2 punti) è inferiore a quello nazionale (+18,1 punti), determinando un indice di ricambio regionale del 47,5%, a fronte del 51,6% italiano.

1.3. La provenienza

Tra il 2003 e il 2015, la composizione del panorama delle cittadinanze degli stranieri residenti in Puglia è sensibilmente mutata: la maggiore presenza di stranieri è accompagnata dal moltiplicarsi delle provenienze e dalla redistribuzione del peso delle singole nazionalità sul totale. Se, infatti, nel 2003 la popolazione di origine albanese costituiva la prima cittadinanza degli stranieri residenti in Puglia (42% del totale), nel 2015 la sua quota scende al 19,8% del totale, sebbene il numero di albanesi presenti in Puglia sia cresciuto del 57,5%.

Attualmente la nazionalità più diffusa tra gli stranieri residenti in Puglia è quella romena (27,4%): la popolazione proveniente dalla Romania è, infatti, passata da poche centinaia di unità nel 2003 a oltre 32mila individui, nel 2015. Osservando le prime venti posizioni, emerge come i Paesi dell'Est Europa (Georgia, Polonia, Bulgaria, Ucraina) e quelli asiatici (Cina e India) abbiano superato i Paesi della vecchia Europa e dell'Africa, con le sole eccezioni del Marocco, che mantiene il 3° posto, riducendo la propria incidenza dal 10,8% al 7,8%, e del Senegal, che passa dal 9° al 10° posto, incrementando la sua incidenza al 2%.

Tab. 3 – Graduatoria della cittadinanza: i primi venti Paesi di origine degli stranieri residenti in Puglia per sesso – Anni 2003 e 2015 (valori assoluti e incidenze percentuali).

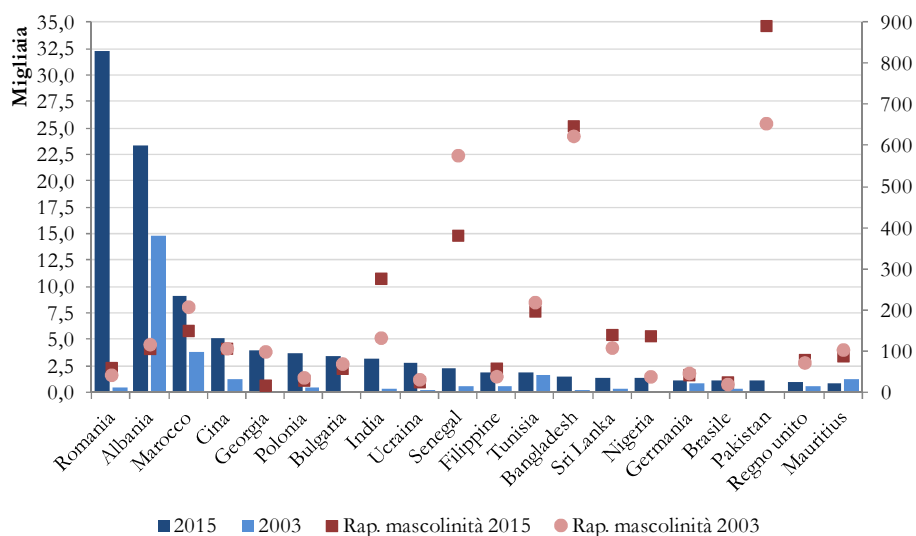
2003						2015					
Pos.	Cittadinanza	M	F	Totale	% sul totale	Pos.	Cittadinanza	M	F	Totale	% sul totale
1°	Albania	8.003	6.801	14.804	42,2	1°	Romania	12.221	20.050	32.271	27,4
2°	Marocco	2.553	1.223	3.776	10,8	2°	Albania	12.054	11.270	23.324	19,8
3°	Tunisia	1.104	502	1.606	4,6	3°	Marocco	5.509	3.649	9.158	7,8
4°	Mauritius	631	603	1.234	3,5	4°	Cina	2.652	2.463	5.115	4,3

2003						2015					
Pos.	Cittadinanza	M	F	Totale	% sul totale	Pos.	Cittadinanza	M	F	Totale	% sul totale
5°	Cina	615	571	1.186	3,4	5°	Georgia	614	3.394	4.008	3,4
6°	Serbia Monten.ro	553	504	1.057	3,0	6°	Polonia	847	2.820	3.667	3,1
7°	Germania	286	599	885	2,5	7°	Bulgaria	1.267	2.142	3.409	2,9
8°	Grecia	546	179	725	2,1	8°	India	2.363	851	3.214	2,7
9°	Senegal	548	95	643	1,8	9°	Ucraina	567	2.176	2.743	2,3
10°	Regno unito	240	328	568	1,6	10°	Senegal	1.855	485	2.340	2,0
11°	Filippine	158	397	555	1,6	11°	Filippine	714	1.200	1.914	1,6
12°	Stati Uniti	220	305	525	1,5	12°	Tunisia	1.246	629	1.875	1,6
13°	Francia	176	307	483	1,4	13°	Bangladesh	1.277	197	1.474	1,3
14°	Romania	137	316	453	1,3	14°	Sri Lanka	779	551	1.330	1,1
15°	Polonia	116	313	429	1,2	15°	Nigeria	764	554	1.318	1,1
16°	Algeria	306	62	368	1,0	16°	Germania	334	768	1.102	0,9
17°	Macedonia	257	105	362	1,0	17°	Brasile	225	876	1.101	0,9
18°	India	199	149	348	1,0	18°	Pakistan	972	109	1.081	0,9
19°	Sri Lanka	173	158	331	0,9	19°	Regno unito	415	516	931	0,8
20°	Brasile	52	250	302	0,9	20°	Mauritius	405	454	859	0,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Interessanti considerazioni stimola anche l'osservazione del rapporto di mascolinità calcolato per le 20 principali nazionalità presenti in Puglia nel 2015. Confrontando il rispettivo valore nel 2003, emerge la trasformazione nella presenza dei due generi. Le popolazioni indiana (3.214 unità) e pakistana (1.081 unità) sono composte per la quasi totalità da uomini, tanto che l'indice di mascolinità indica la presenza, rispettivamente, di 1 donna indiana ogni 2,7 uomini e di 1 donna pakistana ogni circa 9 uomini, in crescita rispetto alle proporzioni rilevate nel 2003. Fenomeno opposto ha interessato il Marocco e il Senegal, che hanno visto ridursi il rapporto di mascolinità tra il 2003 e il 2015 (da 208 a 151 e da 576 a 382).

Fig. 10 – Consistenza delle prime venti nazionalità presenti in Puglia nel 2015 e confronto con la rispettiva consistenza nel 2003 (asse sx, valori in migliaia di unità). Rapporto di mascolinità della popolazione per ciascuna nazionalità nel 2015 e nel 2003 (asse dx, %).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

2. Gli stranieri nel mercato del lavoro pugliese: caratteri e condizione occupazionale

2.1. La condizione occupazionale degli stranieri

Nel secondo trimestre 2008, gli occupati in Puglia ammontavano a 1.312.365 unità; di questi, gli stranieri con cittadinanza dell'Unione Europea erano 2.793 (0,2%), mentre gli stranieri non UE erano 23.568 (1,8%). A distanza di sette anni, nel II° trimestre 2015, lo scenario cambia sensibilmente: in totale, gli occupati divengono 1.189.825, mentre il numero degli stranieri UE pesa l'1,8% (21.478) e di quelli non UE quota il 2,7% (31.818)⁷.

La numerosità delle persone inattive, ovvero, coloro che non fanno parte delle forze di lavoro e, quindi, non sono classificate come occupate o disoccupate, è rimasta, nel complesso, stabile tra il 2008 (2.581mila) ed il 2015 (2.583mila). Diversa la dinamica per la popolazione straniera: all'inizio della crisi, in Puglia, gli inattivi stranieri sommano a circa 27mila unità, mentre oggi superano i 50mila. Anche in termini di incidenze percentuali rispetto al totale degli inattivi in Puglia, gli stranieri presentano lievi incrementi: dallo 0,2% allo 0,7% per le cittadinanze UE, e dallo 0,9% all'1,2% per quelle non UE.

Gli stranieri in cerca di occupazione in Puglia, pari a 3.167 nel II° trimestre 2008, si sono quadruplicati a distanza di sette anni (11.666). Tra questi, gli stranieri provenienti da altri Paesi dell'UE, che nel 2008 erano appena lo 0,4% del totale delle persone in cerca, nel 2015 hanno raggiunto l'1,2%, mentre il peso relativo degli stranieri non UE è passato dall'1,5% al 2,7%. Cifre queste ben distanti, da quelle che si registrano a livello nazionale, ove tra coloro che cercano un'occupazione, uno su dieci ha cittadinanza non UE.

Tab. 4 - Condizione occupazionale della popolazione per cittadinanza e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e incidenze percentuali).

2008				
Ripartizione	Italiani	Stranieri UE	Stranieri Non UE	Totale
<i>Occupati</i>				
Puglia	1.286.004 98,0	2.793 0,2	23.568 1,8	1.312.365 100,0
Mezzogiorno	6.375.651 97,3	27.239 0,4	147.807 2,3	6.550.697 100,0
Italia	21.656.763 93,1	423.873 1,8	1.190.049 5,1	23.270.685 100,0
<i>Inattivi</i>				
Puglia	2.554.436 99,0	4.024 0,2	23.070 0,9	2.581.530 100,0
Mezzogiorno	13.043.361 98,7	46.486 0,4	127.694 1,0	13.217.541 100,0
Italia	32.406.681 96,0	319.103 0,9	1.018.027 3,0	33.743.811 100,0
<i>In cerca di occupazione</i>				
Puglia	162.565 98,1	706 0,4	2.461 1,5	165.732 100,0
Mezzogiorno	865.967 98,0	2.990 0,3	14.270 1,6	883.227 100,0
Italia	1.518.709 90,5	34.174 2,0	125.724 7,5	1.678.607 100,0
2015				

⁷ Il nuovo assetto sconta in parte gli ultimi ingressi nell'Unione Europea da parte Romania, Bulgaria (1° gennaio 2007) e Croazia (1° luglio 2013).

Ripartizione	Italiani	Stranieri UE	Stranieri Non UE	Totale
<i>Occupati</i>				
Puglia	1.136.529 95,5	21.478 1,8	31.818 2,7	1.189.825 100,0
Mezzogiorno	5.619.125 94,1	135.726 2,3	215.553 3,6	5.970.404 100,0
Italia	20.136.488 89,5	785.151 3,5	1.575.160 7,0	22.496.799 100,0
<i>Inattivi</i>				
Puglia	2.532.959 98,0	19.228 0,7	31.517 1,2	2.583.704 100,0
Mezzogiorno	13.019.974 97,4	125.470 0,9	215.497 1,6	13.360.941 100,0
Italia	32.699.318 93,8	557.911 1,6	1.620.121 4,6	34.877.350 100,0
<i>In cerca di occupazione</i>				
Puglia	291.235 96,1	3.530 1,2	8.136 2,7	302.901 100,0
Mezzogiorno	1.449.101 96,0	22.670 1,5	38.022 2,5	1.509.793 100,0
Italia	2.645.922 85,3	127.509 4,1	328.071 10,6	3.101.502 100,0

Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

2.2. Caratteristiche strutturali degli stranieri occupati in Puglia

Nel II° trimestre 2015, gli stranieri presenti in Puglia ammontano a 115.707 unità, dei quali il 46% (53.296 persone) risulta occupato, il 10% (11.666 persone) in cerca di occupazione e il 44% (50.745) inattivo. Tra gli occupati, il 40,3% ha cittadinanza in uno degli Stati della UE (21.478), mentre il 59,7% (31.818) è non comunitario. Le donne (30.469) costituiscono il 57,2% degli occupati stranieri e sono principalmente cittadine non UE.

Tab. 5 - Puglia, prospetto della popolazione straniera per cittadinanza, sesso e condizione occupazionale – II° trimestre 2015 (valori assoluti).

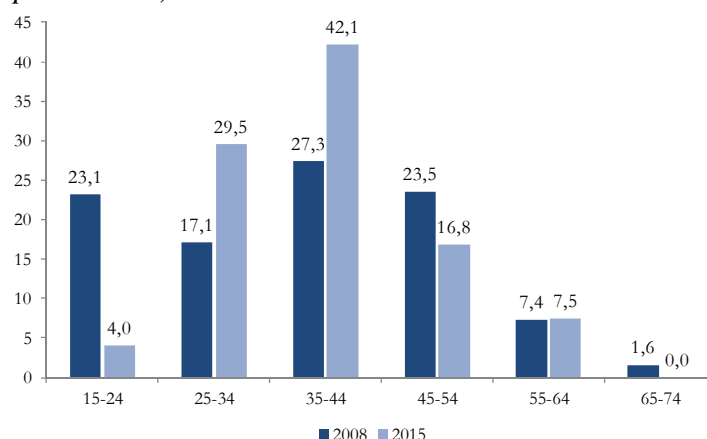
Condizione occupazionale	Cittadino straniero UE			Cittadino straniero Non UE			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Occupati	6.612	14.866	21.478	16.215	15.603	31.818	22.827	30.469	53.296
In cerca di occupazione	865	2.665	3.530	6.570	1.566	8.136	7.435	4.231	11.666
Inattivi	9.303	9.925	19.228	13.840	17.677	31.517	23.143	27.602	50.745
Totale	16.780	27.456	44.236	36.625	34.846	71.471	53.405	62.302	115.707

Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Circa l'età degli occupati stranieri in Puglia, è importante evidenziare uno spostamento verso destra delle quote delle singole classi di età, che attesta una maggiore maturità lavorativa degli stranieri.

Se, infatti, nel 2008 i 15-24enni rappresentavano circa un quarto del totale degli occupati, nel 2015 l'incidenza si porta al 4%. Di contro, aumentano i 25-34enni, la cui quota passa dal 17% al 30%. Crescono ancor più che proporzionalmente i lavoratori stranieri in età 35-44 anni: passando dal 27,3% al 42,1%, mentre si riducono i lavoratori più adulti che da un rapporto di 1 su 4 passano a un'incidenza di 1 a 6.

Fig. 11 – Puglia, incidenza degli occupati stranieri per classe d'età - II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

L'analisi dei comparti economici in cui gli stranieri occupati prestano la propria attività consente di evidenziare taluni interessanti elementi. Tra il 2008 ed il 2015, non solo in termini assoluti, ma anche in termini relativi, cresce più del doppio l'incidenza di coloro che sono impegnati nel settore primario: dall'11% al 24%.

Sebbene si triplichi la consistenza numerica di stranieri occupati nel commercio, l'incidenza relativa sui rispettivi totali rimane pressoché costante (oscillando tra il 12% e 14%). Si riduce, invece, in termini assoluti e relativi il numero di stranieri impegnati in attività alberghiere e di ristorazione (dal 27% del 2008 all'11% del 2015). Anche il dato delle costruzioni vede una flessione non trascurabile: si passa da oltre 3 mila occupati (13% del totale nel 2008) a circa 800 unità nel 2015 (2% del complessivo universo). La fetta che fa registrare un forte incremento, attestando una proporzione di un occupato su tre, è quella concernente i servizi, che crescono in maniera esponenziale da 5,5 mila stranieri (23%) a 19,4 mila unità (36%).

Tab. 6 - Puglia, occupati stranieri per attività economica – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).

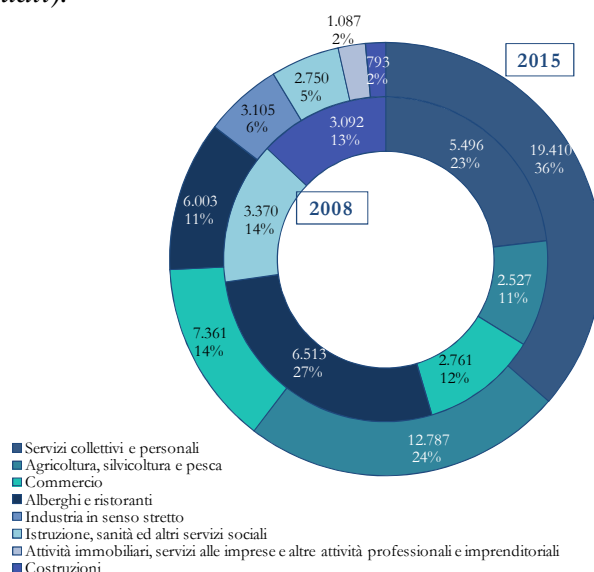
Attività economica	2008				2015			
	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%
Servizi collettivi e personali	582	20,8	4.914	20,8	9.782	45,5	9.628	30,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	514	18,4	2.013	8,5	5.144	24,0	7.643	24,0
Commercio	-	-	2.761	11,7	1.343	6,3	6.018	18,9
Alberghi e ristoranti	-	-	6.513	27,6	3.049	14,2	2.954	9,3
Industria in senso stretto	-	-	-	-	932	4,3	2.173	6,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	1.697	60,8	1.673	7,1	408	1,9	2.342	7,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-	-	-	-	820	3,8	267	0,8
Costruzioni	-	-	3.092	13,1	-	-	793	2,5
Trasporto e magazzinaggio	-	-	2.115	9,0	-	-	-	-
Servizi di informazione e comunicazione	-	-	488	2,1	-	-	-	-
Totale	2.793	100,0	23.569	100,0	21.478	100,0	31.818	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Entrando nello specifico dettaglio delle aree di provenienza, si evince che, se nel 2008 la maggior consistenza di stranieri UE si concentrava nel campo dell'istruzione, sanità e servizi sociali (61%), nel 2015 si raggruppa maggiormente in altro genere di servizi collettivi e personali (45%), ma anche nel settore primario con 5,1 mila occupati (24%). In merito agli stranieri non UE, nel 2008 il settore che li "assorbiva"

maggiormente era quello alberghiero e della ristorazione, mentre nel 2015 cresce la loro occupazione nei servizi (30%) e nel commercio (19%).

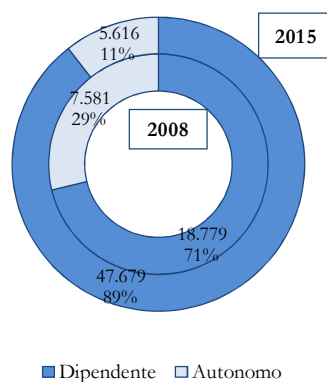
Fig. 12 – Puglia, occupati stranieri per attività economica – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Sotto l'aspetto della posizione nella professione, appaiono strutturali i cambiamenti intercorsi nella composizione dell'occupazione straniera: nel 2008, sette stranieri su dieci avevano un contratto alle dipendenze, rispetto ai restanti tre che lavoravano in maniera autonoma. I dati recenti, invece, quotano la proporzione nella misura di nove su dieci: 47.679 sono gli occupati dipendenti e 5.616 quelli autonomi. Splittando il dato per cittadinanza, si evince una inversione di tendenza rispetto al passato, che determina una minore concentrazione per gli occupati stranieri con cittadinanza non UE rispetto a quelli UE: nel 2015, infatti, gli occupati dipendenti UE rappresentavano il 93% (62,8% nel 2008) del proprio universo, a fronte dell'87% (72,2% nel 2008) rilevato nell'insieme degli stranieri non UE, che sono occupati, relativamente di più rispetto ai colleghi UE, in attività di lavoro autonomo.

Fig. 13 – Puglia, occupati stranieri per posizione nella professione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

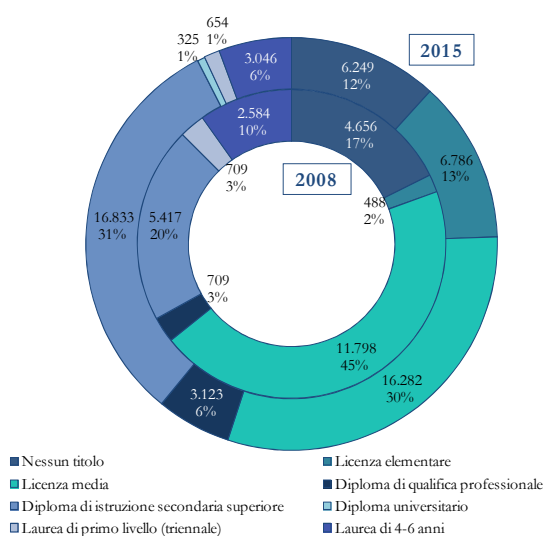
Tab. 7 - Puglia, occupati stranieri per posizione nella professione e cittadinanza – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).

Posizione nella professione	2008				2015			
	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%
Dipendente	1.752	62,8	17.027	72,2	19.931	92,8	27.748	87,2
Autonomo	1.040	37,2	6.541	27,8	1.547	7,2	4.069	12,8
Totale	2.792	100,0	23.568	100,0	21.478	100,0	31.817	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Interessanti considerazioni possono essere fatte circa l'evoluzione del livello di istruzione degli occupati stranieri in Puglia. In effetti, al di là delle consistenze assolute, che come osservato, nel corso degli anni, sono andate via via crescendo, è agevole constatare che, anche la distribuzione per titolo di studio degli occupati stranieri ha visto un passaggio da livelli d'istruzione medio-bassi a livelli di scolarità medio-alti. Se, nel 2008, 4.656 occupati stranieri non possedevano alcun titolo, rappresentando il 17% del totale, nel 2015 la fetta passa a 6.249 unità, incidendo per il 12%. Relativamente, si riduce la quota di possessori di licenza media (dal 45% al 30%) e crescono i possessori di diploma di qualifica professionale (dal 3 al 6% dei rispettivi totali). Crescono, in termini assoluti di circa 500 unità, anche i laureati, in particolare quelli con laurea specialistica. In assoluto, il maggior incremento si registra in relazione al diploma di istruzione secondaria superiore, i cui possessori passano da una proporzione di 1/5 a quella di circa 1/3.

Fig. 14 – Puglia, occupati stranieri per titolo di studio – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e variazioni percentuali)⁸.



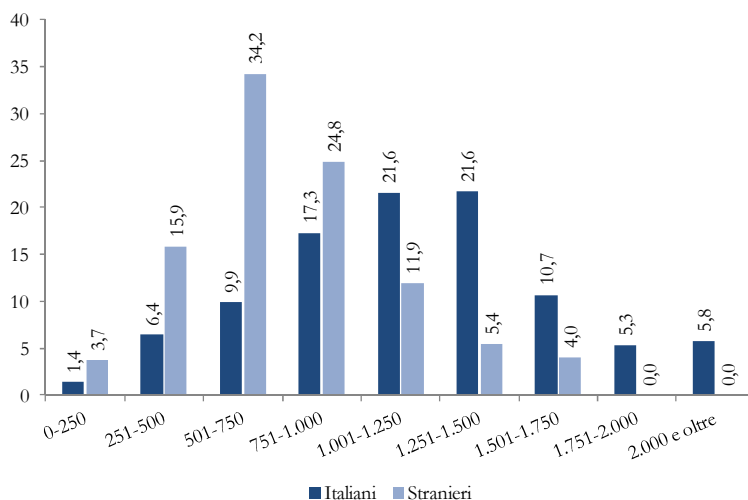
Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Percorrendo gli aspetti economici, al secondo trimestre 2015, la distribuzione della retribuzione netta percepita nel mese precedente l'intervista vede gli occupati stranieri in una posizione di netto svantaggio rispetto ai pugliesi autoctoni: l'incidenza relativa dei percettori di un reddito inferiore a 250 euro è del 3,7% per gli stranieri e dell'1,4% per gli italiani, mentre il 15,9% degli stranieri percepisce una retribuzione compresa tra 251 e 500 euro, a fronte di una quota del 6,4% per i pugliesi. Inoltre, uno straniero su tre

⁸ Nessun titolo – Licenza elementare – Licenza media (o avviamento professionale)/diploma di istruzione secondaria di primo grado – Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università/attestato IFP di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale IFP di tecnico/percorsi triennali/quadriennali – Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università: diploma di maturità/certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)/diploma di tecnico superiore (ITS) – Diploma universitario di due/tre anni, scuola diretta a fini speciali, scuola parauniversitaria – Laurea di primo livello (triennale) – Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico.

percepisce una retribuzione compresa tra 501 e 750 euro, mentre per gli italiani residenti in Puglia la proporzione è di 1 a 10; un quarto degli stranieri registra una retribuzione compresa tra 751 e 1000 euro. Per retribuzioni nette superiori, sono gli autoctoni a superare, in termini di incidenza percentuale, gli occupati stranieri: tra 1001 e 1500 euro si colloca circa il 42% dell'universo lavorativo pugliese autoctono, a fronte del 17% rilevabile per gli stranieri. Nessun occupato straniero residente in Puglia dichiara una retribuzione mensile netta superiore a 1750 euro; negli occupati pugliesi "indigeni", invece, l'11% supera tale tetto retributivo.

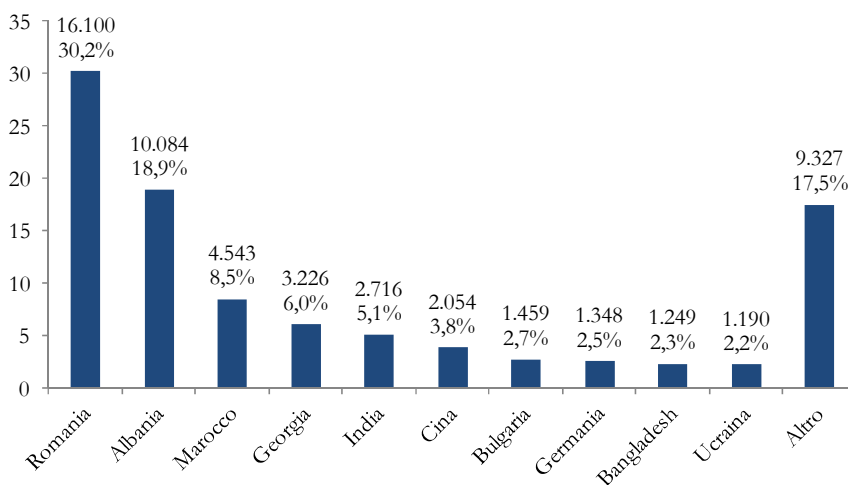
Fig. 15 – Puglia, incidenza percentuale degli occupati per classe di retribuzione e cittadinanza - II° trimestre 2015 (valori percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Infine, la classifica delle prime dieci nazionalità degli occupati stranieri in Puglia, vede al primo posto la cittadinanza romena con un totale di 16,1 mila individui ed un'incidenza sul totale degli occupati pari al 30,2%. Segue la popolazione albanese, che nel 2008 rappresentava quella predominante, e oggi fa contare 10 mila occupati (18,9%). Circa un occupato straniero su dieci è, invece, di cittadinanza marocchina.

Fig. 16 – Puglia, prime 10 cittadinanze degli occupati stranieri II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

Con riferimento all'attività economica di impiego, la cittadinanza più numerosa, ovvero, quella romena, conta oltre 16 mila occupati, maggiormente concentrati nei servizi (7.400) ma anche nel settore primario (5.145); sono 2,3 mila i romeni occupati in attività alberghiere e della ristorazione.

La compagine albanese, invece, con oltre 10 mila occupati, si concentra in massima parte nel settore agricolo (3,7 mila unità); non trascurabile è, inoltre, coloro che sono impegnati nell'industria in senso stretto (1.582).

La terza cittadinanza per numerosità è quella marocchina, che fa registrare una maggiore varietà di impiego tra i settori economici: oltre al peso nel settore terziario, circa 500 lavoratori sono occupati nelle costruzioni. I georgiani sono impegnati massicciamente nei servizi di assistenza e di "badantato" (3.227). Gli oltre duemila cinesi, invece, sono specializzati nel comparto commerciale.

Tab. 8 - Puglia, occupati stranieri per attività economica e per cittadinanza - II° trimestre 2015 (valori assoluti).

Cittadinanza	Attività economica								
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	Altri servizi collettivi e personali	Totale
Romania	5.145	0	0	0	2.328	820	408	7.400	16.101
Albania	3.698	1.582	0	427	989	267	717	2.405	10.084
Marocco	685	0	499	698	0	0	970	1.692	4.543
Georgia	0	0	0	0	0	0	0	3.227	3.227
India	1.347	0	0	660	303	0	0	406	2.716
Repubblica Popolare Cinese	0	0	0	2.055	0	0	0	0	2.055
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0	1.459	1.459
Germania	0	366	0	982	0	0	0	0	1.348
Bangladesh	0	0	0	1.249	0	0	0	0	1.249
Ucraina	0	0	0	0	721	0	0	469	1.190
Eritrea	972	0	0	0	0	0	0	0	972
Senegal	0	0	0	930	0	0	0	0	930
Grecia	0	566	0	361	0	0	0	0	926
Macedonia	0	0	0	0	0	0	0	726	726
Spagna	0	0	0	0	721	0	0	0	721
Filippine	0	0	0	0	0	0	0	704	704
Moldavia	0	0	0	0	0	0	654	0	654
Afghanistan	626	0	0	0	0	0	0	0	626
Cuba	0	591	0	0	0	0	0	0	591
Turchia	0	0	0	0	487	0	0	0	487
Lettonia	0	0	0	0	0	0	0	475	475
Federazione Russa	0	0	0	0	455	0	0	0	455
Polonia	0	0	0	0	0	0	0	448	448
Tunisia	316	0	0	0	0	0	0	0	316
Egitto	0	0	294	0	0	0	0	0	294
Totale	12.788	3.105	793	7.361	6.004	1.087	2.750	19.410	53.296

Fonte: nostre elaborazioni su Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT.

3. I “numeri” dell’imprenditoria straniera in Puglia

3.1. Aspetti metodologici

In generale, notevoli sono le difficoltà legate alla possibilità di monitorare e quantificare il fenomeno dell’imprenditoria straniera nel nostro Paese. Le fonti ufficiali delle statistiche nazionali non prevedono, infatti, rilevazioni ad-hoc a riguardo, ed è possibile desumerne l’andamento solo attraverso opportune estrapolazioni, da dati relativi all’intero contesto imprenditoriale nazionale.

Un importante aspetto critico è quello della corretta identificazione del soggetto “straniero”, tenendo distinti il luogo di nascita e la cittadinanza effettiva che, ove sovrapposti, possono portare ad una sottostima/sovrastima dell’entità del fenomeno. L’analisi in oggetto, che utilizza i dati messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Bari, riguardato considera gli individui nati all’estero aventi una carica apicale nel mondo dell’imprenditoria pugliese (titolare, socio, amministratore, altre cariche). Tale gruppo di individui comprenderebbe anche quei soggetti stranieri che, pur facendo parte dei Consigli di amministrazione di imprese pugliesi, potrebbero non essere fisicamente presenti in Puglia e/o partecipare direttamente all’attività imprenditoriale/gestionale.

Oltre a tale criticità, un rischio di sovrastima del fenomeno potrebbe essere dovuto al fatto che un medesimo soggetto sia, contemporaneamente, titolare di diverse cariche in più imprese. Ed ancora, una efficace ricostruzione del dato dovrebbe tenere in debito conto sia il fatto che soggetti nati all’estero potrebbero aver acquisito la cittadinanza italiana successivamente all’iscrizione camerale, sia che cittadini italiani nati all’estero potrebbero – rientrati in Italia – decidere di avviare una propria attività d’impresa.

Altresì, la condizione per cui un soggetto (per essere incluso nell’analisi) debba far registrare uno Stato di nascita estero, comporta di lasciar fuori dal computo anche i soggetti nati in Italia ma non cittadini italiani, in quanto stranieri di seconda generazione, ma a tutti gli effetti imprenditori nel nostro Paese. Non in ultimo, la questione legata ai lavoratori autonomi ed imprenditori rimarca, ancora di più, la complessità di misurare un fenomeno sempre più articolato e complesso come, appunto, è quello dell’imprenditoria straniera.

3.2. Il contesto nazionale

In termini assoluti, la stima⁹ del fenomeno dell’imprenditoria straniera in Italia, nel 2011, conta 454.029 imprese¹⁰, il 94% delle quali risultano ad esclusiva conduzione straniera; per il restante 6%, la presenza straniera è, comunque, prevalente nella gestione aziendale. In termini di numero di imprenditori, invece, i soggetti stranieri dediti alla gestione di attività economiche, in Italia, sempre nel 2011, è risultato essere pari a circa 570 mila unità. Di questi, il 10,1% gestisce aziende nel settore del commercio all’ingrosso o al dettaglio, il 20,8% opera in Lombardia ed il 73,3% è di nazionalità extra-comunitaria, con una prevalenza particolare per la nazionalità marocchina (che assorbe il 15,3% del totale dell’imprenditoria)¹¹. Tra il 2013 e il 2015¹², le aziende guidate da immigrati sono aumentate del 19%: tra luglio e settembre 2015, in particolare, sono cresciute ad un ritmo quattro volte superiore al resto del tessuto produttivo (+1,51% contro lo +0,34%), contribuendo al 40% della crescita realizzata dall’intero sistema imprenditoriale italiano. Nel

⁹ Fondazione Leone Moressa (2012), *Le Imprese condotte da stranieri: il grado di imprenditorialità degli stranieri nelle aziende*.

¹⁰ Considerando la distinzione fra imprese ad esclusiva conduzione straniera, imprese a conduzione straniera maggioritaria e imprese con all’interno del consiglio di amministrazione uno straniero, la Confartigianato (*L’Imprenditoria straniera in Italia nel 2012*) arriva a stimare, per la fine dell’anno 2012 uno stock di imprese straniere pari a 232.668 unità.

¹¹ Nell’ambito dello studio sull’imprenditoria straniera, è certamente significativo anche l’aspetto inerente la ricchezza che tali aziende producono rispetto a quella nazionale complessiva, viepiù in considerazione degli effetti positivi generati a livello occupazionale. A tal proposito, si può rilevare come le suddette 454mila aziende gestite da stranieri contribuiscano alla ricchezza nazionale con circa 76 miliardi di €, corrispondente a circa il 5,5% di quella complessiva. In particolare, con riferimento ai settori economici, è l’edilizia quello che produce una quota maggiore di tale ricchezza (il 13,8%), mentre fra le regioni è la Toscana quella in cui si concentra la maggior quota (7,7%).

¹² Comunicato stampa InfoCamere – Unioncamere (20 novembre 2015).

corso del 2015, ad allungare il passo sono stati soprattutto i titolari di ditte individuali provenienti dall'India (+25,8%), dal Bangladesh (+21,1%) e dal Pakistan (+20,3%), il cui exploit ha portato, a fine settembre, il totale delle imprese guidate da stranieri a quota 546 mila.

I paesi asiatici sono quelli che nell'ultimo anno presentano i trend di crescita più elevati, sia in valori assoluti che relativi: la nazione che ha segnato l'aumento maggiore in termini assoluti (+5.113 imprese individuali negli ultimi dodici mesi) è quella del Bangladesh, mentre in termini relativi è l'India (+25,8%). Di rilievo anche i risultati raggiunti dagli imprenditori nati in Pakistan (12.289 al 30 settembre 2015) cresciuti di 2mila unità in valore assoluto e di oltre il 20% in termini relativi.

Delle 546 mila straniere, una su quattro ha al comando un under 35, contro il 10% del totale delle aziende italiane. Tra i settori prediletti dai giovani stranieri spiccano “*Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese*” (scelti dal 28% degli imprenditori non italiani), “*Alloggio e ristorazione*” (un'impresa straniera su 4 è under35) e le “*Costruzioni*” (oltre il 24%).

Nella graduatoria delle 105 province italiane relativa al peso percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese, le province pugliesi si posizionano alla fine della classifica, con la sola eccezione di Lecce, che si colloca al 43° posto, con una incidenza del 9,4%, lievemente superiore alla media nazionale (9,0%).

Tab. 9 - Imprese straniere registrate al 30 settembre 2015 per provincia: graduatoria provinciale per incidenza di imprese guidate da stranieri - Valori assoluti e percentuali

Posizionamento	Provincia	N. imprese	Peso % straniere su totale imprese
1°	Prato	8.797	26,2%
43°	Lecce	6.811	9,4%
99°	Brindisi	1.390	3,8%
100°	Foggia	2.716	3,8%
101°	Bari	5.624	3,7%
105°	Taranto	1.430	3,0%
	Italia	545.968	9,0%

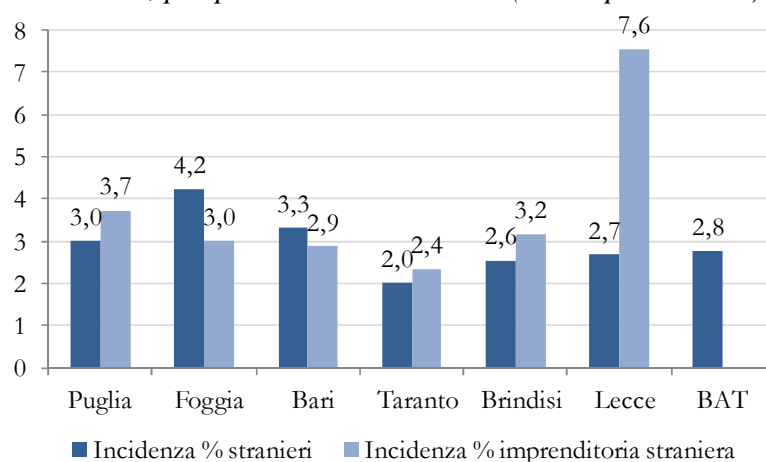
Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dal Comunicato stampa InfoCamere – Unioncamere (novembre 2015).

3.3. Caratteri qualitativi e quantitativi dell'imprenditoria straniera in Puglia

In forza della crescente e sempre più stabile presenza di immigrati all'interno del territorio regionale, si rende utile e funzionale alla comprensione del fenomeno migratorio, l'analisi del peso e del ruolo che la popolazione straniera occupa nell'ambito del sistema imprenditoriale della Puglia.

Al 1° gennaio 2016, l'incidenza dell'imprenditoria straniera, calcolata come rapporto tra persone nate all'estero con ruoli apicali nelle imprese pugliesi ed il totale dei soggetti a capo di un'impresa in Puglia, risulta, infatti, superiore (3,7%) rispetto all'incidenza demografica della popolazione straniera rispetto alla popolazione pugliese complessiva (3,0%). Lievi differenze si riscontrano a livello provinciale: Lecce si distingue per l'estrema vitalità degli stranieri, la cui incidenza in ambito imprenditoriale (7,6%) risulta pari a 3 volte quella demografica (2,7%). A Bari e Foggia, al contrario, l'incidenza in ambito imprenditoriale, pari rispettivamente al 2,9% e al 3%, risulta inferiore rispetto a quella demografica (3,3% e 4,2%).

Fig. 17 – Incidenze delle persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia e della popolazione straniera residente, per provincia all'1.1.2016 (valori percentuali).



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

Nel complesso, al 1° gennaio 2016, le persone straniere con un ruolo dirigenziale all'interno di imprese pugliesi ammontano a 20.108, con un incremento del 6,8% rispetto alle 18.825 unità rilevate al 1° gennaio 2014. Sono nette le differenze di genere: il 72,5% delle persone in oggetto sono maschi, mentre solo il 27,5% è costituito da donne. Percentuali pressoché analoghe si rilevano per il Paese di nascita: il 74,3% degli stranieri è nato al di fuori dell'UE, mentre solo il 25,7% è comunitario. Inoltre, l'incremento registrato nel biennio, è ascrivibile alla maggiore presenza di persone non comunitarie (+63,7%, da 9.133 a 14.949), la cui variazione ha più che compensato la minore presenza di persone nate in un Paese dell'UE (-46,8%, da 9.692 a 5.159). Il dettaglio provinciale evidenzia come Lecce sia la provincia più dinamica rispetto al fenomeno in oggetto: presenta, infatti, il maggior numero di persone impegnate nella governance d'impresa (7.607 all'1.1.2016, pari al 37,8% del totale) e il maggior incremento del biennio (+10,3%). Seguono, la provincia di Bari, con il 31,9% (6.422 unità all'1.1.2016) delle persone straniere con ruolo apicale nelle imprese, la provincia di Foggia con il 14,5% (2.918 unità), Brindisi (1.579 soggetti) e Taranto (1.582 soggetti) con il 7,9%.

Tab. 10 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per provincia, sesso e Paese di nascita. Valori assoluti all'1.1.2014 e all'1.1.2016.

Provincia	2014			2016			Var. % 2014-2016		
	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale
Bari	3.654	2.519	6.173	4.927	1.495	6.422	34,8	-40,7	4,0
M	2.721	1.707	4.428	3.583	963	4.546	31,7	-43,6	2,7
F	933	812	1.745	1.344	532	1.876	44,1	-34,5	7,5
Brindisi	520	968	1.488	946	633	1.579	81,9	-34,6	6,1
M	397	664	1.061	701	412	1.113	76,6	-38,0	4,9
F	123	304	427	245	221	466	99,2	-27,3	9,1
Foggia	1.500	1.295	2.795	1.886	1.032	2.918	25,7	-20,3	4,4
M	1.197	802	1.999	1.485	605	2.090	24,1	-24,6	4,6
F	303	493	796	401	427	828	32,3	-13,4	4,0
Lecce	2.732	4.167	6.899	6.035	1.572	7.607	120,9	-62,3	10,3
M	2.273	2.837	5.110	4.686	1.024	5.710	106,2	-63,9	11,7

<i>F</i>	459	1.330	1.789	1.349	548	1.897	193,9	-58,8	6,0
Taranto	727	743	1.470	1.155	427	1.582	58,9	-42,5	7,6
<i>M</i>	541	497	1.038	849	268	1.117	56,9	-46,1	7,6
<i>F</i>	186	246	432	306	159	465	64,5	-35,4	7,6
Puglia	9.133	9.692	18.825	14.949	5.159	20.108	63,7	-46,8	6,8
<i>M</i>	7.129	6.507	13.636	11.304	3.272	14.576	58,6	-49,7	6,9
<i>F</i>	2.004	3.185	5.189	3.645	1.887	5.532	81,9	-40,8	6,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

Interessante appare una specifica lettura concernente il contemporaneo incrocio tra carica sociale ricoperta e Paese di nascita dei 20.108 soggetti qui considerati.

Al 1° gennaio 2016, l'incidenza maggiore è relativa ai titolari d'impresa non comunitari (12.007 stranieri pari al 59,7% del totale). Netamente inferiori sono le altre categorie: in particolare, i titolari nati in Paesi dell'UE costituiscono il 15% del totale (3.008) mentre gli amministratori non UE, pari a 2.098 unità, costituiscono il 10,4%. L'analisi intertemporale attribuisce proprio a quest'ultima carica sociale, la crescita maggiore (+8,1%) nel biennio considerato, rispetto al totale della popolazione straniera in oggetto. Al contrario, negativa (-1,8%) risulta la variazione percentuale calcolata per i soci d'impresa, sebbene, al 1° gennaio 2016, la consistenza degli stranieri non UE impegnati in tale ruolo sia 2,5 volte quella rilevata due anni prima.

Considerando le incidenze percentuali, posto pari a 100 il totale per provenienza (UE/Non UE), emerge la prevalenza degli stranieri non comunitari solo con riferimento alla carica di titolare d'impresa (80,3% a fronte del 58,3% per gli stranieri UE); per le altre cariche, l'incidenza dei soggetti nati in un Paese dell'UE risulta circa il doppio dell'incidenza rilevata per i non comunitari.

Tab. 11 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per carica sociale e continente di nascita. Valori assoluti all'1.1.2014 e all'1.1.2016.

Dati	2014			2016			Var. % 2014-2016		
	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale
Titolare	7.908	6.086	13.994	12.007	3.008	15.015	51,8	-50,6	7,3
Socio	256	782	1.038	634	385	1.019	147,7	-50,8	-1,8
Amministratore	876	2.535	3.411	2.098	1.590	3.688	139,5	-37,3	8,1
Altre cariche	93	289	382	210	176	386	125,8	-39,1	1,0
Totale	9.133	9.692	18.825	14.949	5.159	20.108	63,7	-46,8	6,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

La medesima analisi, svolta con dettaglio provinciale, evidenzia come la maggiore presenza di persone straniere con ruoli apicali in imprese attive in Puglia sia localizzata in provincia di Lecce (7.607 pari al 37,8%) e riguarda principalmente stranieri non comunitari (6.035 pari al 30,0%) impegnati come titolari d'impresa (4.960 equivalenti al 24,7%). Segue la provincia di Bari, con il 31,9% (6.422 unità) del totale regionale, dove sono ancora i titolari non UE la categoria più diffusa (18,6% e 3.743 soggetti). Con la sola eccezione dei titolari non UE attivi in provincia di Foggia, che raggiungono l'8,1% (1.628 soggetti), tutte le altre categorie presentano percentuali inferiori al 5%, attestando una certa polarizzazione geografica e funzionale degli stranieri, in particolare quelli non comunitari, con ruoli di governance nelle imprese.

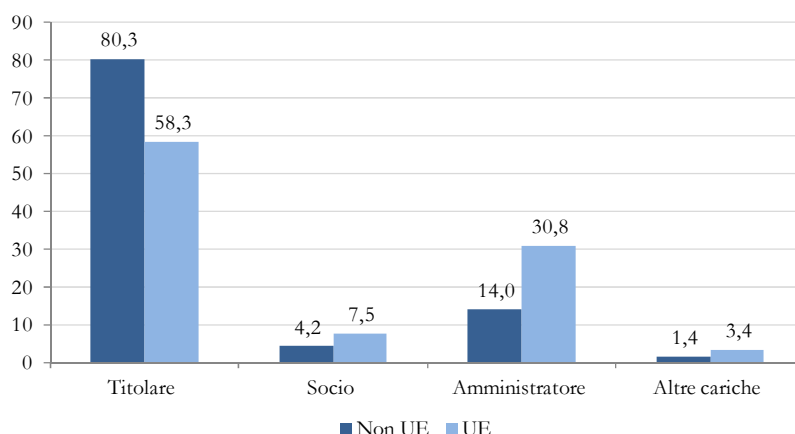
Tab. 12 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per carica sociale, sesso e continente di nascita. Valori assoluti ed incidenza percentuale per carica sociale (e per genere), per macro categoria UE non UE, all'1.1.2016.

Cariche/ Sesso	Valori assoluti			Incidenza percentuale					
	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale

Titolare	12.007	3.008	15.015	80,0	20,0	100,0	80,3	58,3	74,7
M	9.357	1.861	11.218	83,4	16,6	100,0	82,8	56,9	77,0
F	2.650	1.147	3.797	69,8	30,2	100,0	72,7	60,8	68,6
Socio	634	385	1.019	62,2	37,8	100,0	4,2	7,5	5,1
M	345	172	517	66,7	33,3	100,0	3,1	5,3	3,5
F	289	213	502	57,6	42,4	100,0	7,9	11,3	9,1
Amm.tore	2.098	1.590	3.688	56,9	43,1	100,0	14,0	30,8	18,3
M	1.449	1.099	2.548	56,9	43,1	100,0	12,8	33,6	17,5
F	649	491	1.140	56,9	43,1	100,0	17,8	26,0	20,6
Altre cariche	210	176	386	54,4	45,6	100,0	1,4	3,4	1,9
M	153	140	293	52,2	47,8	100,0	1,4	4,3	2,0
F	57	36	93	61,3	38,7	100,0	1,6	1,9	1,7
Totale	14.949	5.159	20.108	74,3	25,7	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale M	11.304	3.272	14.576	77,6	22,4	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale F	3.645	1.887	5.532	65,9	34,1	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

Fig. 18 – Cariche nelle imprese attive in Puglia ricoperte da soggetti nati all'estero per continente di nascita, rispetto al totale delle persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia. Valori percentuali all'1.1.2016 (fatto pari a 100 il totale della macrocategoria UE, Non UE).



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

Tab. 13 – Persone a capo di un'impresa attiva in Puglia, per provincia, carica sociale e luogo di nascita. Valori assoluti e valori percentuali rispetto al totale regionale all'1.1.2016.

Provincia/carica	2016			Incidenze percentuali		
	Non UE	UE	Totale	Non UE	UE	Totale
BARI	4.927	1.495	6.422	24,5	7,4	31,9
Titolare	3.743	803	4.546	18,6	4,0	22,6
Socio	245	103	348	1,2	0,5	1,7
Amministratore	835	512	1.347	4,2	2,5	6,7
Altre cariche	104	77	181	0,5	0,4	0,9
BRINDISI	946	633	1.579	4,7	3,1	7,9
Titolare	760	407	1.167	3,8	2,0	5,8
Socio	42	46	88	0,2	0,2	0,4
Amministratore	129	164	293	0,6	0,8	1,5
Altre cariche	15	16	31	0,1	0,1	0,2
FOGGIA	1.886	1.032	2.918	9,4	5,1	14,5

Titolare	1.628	615	2.243	8,1	3,1	11,2
Socio	53	73	126	0,3	0,4	0,6
Amministratore	195	326	521	1,0	1,6	2,6
Altre cariche	10	18	28	0,0	0,1	0,1
LECCE	6.035	1.572	7.607	30,0	7,8	37,8
Titolare	4.960	948	5.908	24,7	4,7	29,4
Socio	241	130	371	1,2	0,6	1,8
Amministratore	771	449	1.220	3,8	2,2	6,1
Altre cariche	63	45	108	0,3	0,2	0,5
TARANTO	1.155	427	1.582	5,7	2,1	7,9
Titolare	916	235	1.151	4,6	1,2	5,7
Socio	53	33	86	0,3	0,2	0,4
Amministratore	168	139	307	0,8	0,7	1,5
Altre cariche	18	20	38	0,1	0,1	0,2
PUGLIA	14.949	5.159	20.108	74,3	25,7	100,0
Titolare totale	12.007	3.008	15.015	59,7	15,0	74,7
Socio totale	634	385	1.019	3,2	1,9	5,1
Amministratore	2.098	1.590	3.688	10,4	7,9	18,3
Altre cariche	210	176	386	1,0	0,9	1,9

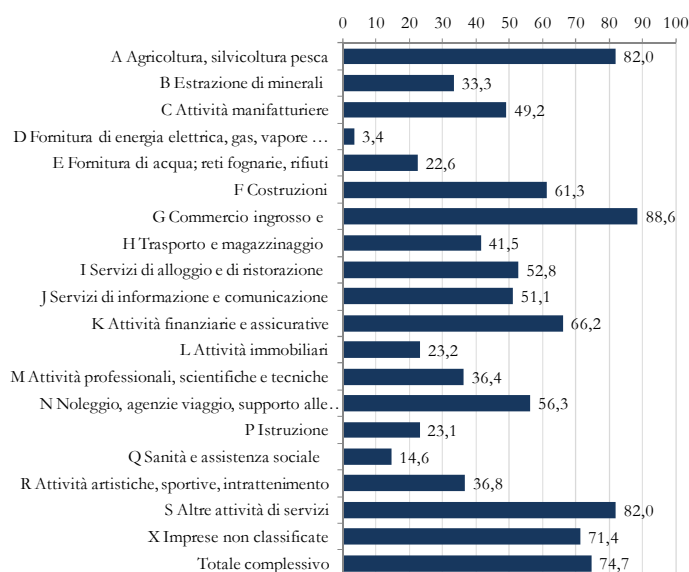
Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

Il fenomeno dell'imprenditoria straniera, così come è stato individuato, si estende, in Puglia, a tutti i settori economici e riguarda soggetti che coprono diverse cariche sociali all'interno delle aziende in cui operano: alla data del 1° gennaio 2016, il 74,7% (15.015 unità) ricopre il ruolo di titolare; seguono gli amministratori d'impresa (18,3% pari a 3.688 persone), i soci (5,1% pari a 1.019 unità) e coloro che ricoprono altre cariche dirigenziali (1,9%).

Nel dettaglio, l'80% dei soggetti è impegnato in attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio (11.215 persone, pari al 55,8% del totale), nelle costruzioni (2.020 unità, 10%), nelle attività manifatturiere (7,2% pari a 1.440 persone), nei servizi di alloggio e ristorazione (6,9%, 1.389). Un ulteriore 5% ricopre ruoli dirigenziali nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il restante 15% si ripartisce in maniera pressoché omogenea tra tutti i settori economici, con percentuali che, raramente, superano l'unità.

La carica in assoluto più frequente è quella del titolare in imprese del commercio (9.938 soggetti, pari al 49,4% del totale della popolazione osservata e all'88,6% del settore economico). Analogamente, nel settore agricolo, l'82% degli stranieri risulta titolare d'impresa. Un maggiore equilibrio nell'incidenza delle diverse cariche si riscontra nei restanti settori economici.

Fig. 19 – Titolari di un'impresa attiva in Puglia nati all'estero. Percentuali, fatto 100 il settore economico all'1.1.2016.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

Una situazione pressoché corrispondente a quella osservata a livello regionale si rileva anche nella provincia di Bari, dove il 70,8% (4.546) degli stranieri che vi operano (6.422 persone) è titolare di un'impresa attiva; di questi, il 45,6% (2.931 unità) è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (pari all'85,8% dei 3.417 gli stranieri a capo di imprese commerciali). Il settore delle costruzioni e del manifatturiero continuano a incidere, rispettivamente, per il 10,6% e l'8,1% del totale delle persone straniere con ruoli apicali nelle imprese della provincia di Bari.

La presenza straniera nei diversi settori economici nelle altre province pugliesi segue la distribuzione riscontrata nel barese, sebbene sembrino emergere delle specializzazioni: la provincia di Brindisi presenta incidenze percentuali superiori alla media regionale nei settori delle costruzioni (13,6% a fronte del 10% regionale) e dei servizi di alloggio e ristorazione (8,5% a fronte del 6,9% pugliese). Nel foggiano, gli stranieri con ruoli apicali nelle imprese operano principalmente nel settore agricolo (10,2% a fronte di una media regionale del 5%) e nel commercio (58,9% a fronte del 55,8% pugliese); settore quest'ultimo condiviso con la provincia di Lecce, dove, analogamente, il 58,3% degli stranieri a capo d'impresa opera nel commercio. Taranto si distingue, invece, dalle altre province, per il maggior peso relativo del settore manifatturiero, nel quale opera l'8,4% degli stranieri in oggetto, a fronte di una media regionale del 7,2%.

Con riferimento alle cariche ricoperte, la figura del titolare d'impresa nel settore del commercio continua a essere la più diffusa tra gli stranieri oggetto dell'analisi, con incidenze percentuali comprese tra il 42,4% della provincia di Brindisi e il 53,6% di Foggia, con valori intermedi pari al 52,6% per Lecce e al 48,8% per Taranto.

Tab. 14 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia nei principali settori economici per provincia. Incidenze percentuali rispetto al totale dei settori economici della provincia all'1.1.2016.

	Puglia	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5,0	4,06	5,4	10,2	3,5	5,4
C Attività manifatturiere	7,2	8,11	6,8	4,2	7,4	8,0
F Costruzioni	10,0	10,62	13,6	8,3	9,8	8,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	55,8	53,21	49,3	58,9	58,3	54,9

I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,9	6,77	8,5	6,5	7,0	6,3
--	-----	------	-----	-----	-----	-----

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi.

In dettaglio, prendendo in considerazione il Paese di nascita degli stranieri con ruoli apicali nelle imprese pugliesi, all'1.1.2016, l'incidenza maggiore si rileva in corrispondenza dei soggetti con comunitari attivi nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (9.705 pari al 48,3% del totale e all'86,5% del settore), cresciuti del 34,5% rispetto all'1.1.2014. Sebbene quest'ultimo settore continui a impegnare, come ampiamente descritto, la metà (55,8%) dei soggetti a capo d'impresa, dal confronto con i dati al 1° gennaio 2014, emerge come il settore più dinamico sia quello della sanità e dell'assistenza sociale, che ha registrato un incremento del 33% di stranieri attivi nel biennio, a fronte di un +10% per il commercio. Nel biennio considerato, la presenza di cittadini stranieri comunitari si è ridotta, nel complesso, del 46,8%, in particolare nei settori delle attività finanziarie e assicurative (-62,4%), manifatturiere (-52,5%) e delle costruzioni (-51,4%).

4. Conclusioni

Alla luce delle dinamiche descritte, emergono, degli elementi degni di nota. Rilevanti, soprattutto per le implicazioni che ne deriveranno nel prossimo futuro, sono i cambiamenti nella struttura demografica degli stranieri, il cui processo di integrazione passa anche attraverso l'acquisizione di comportamenti analoghi a quelli degli autoctoni, sia in ambito familiare sia nel più ampio spettro socio-economico. Si fa riferimento, in particolare, alle trasformazioni in corso sul fronte della fecondità e della struttura demografica; sebbene la popolazione straniera continui a presentare valori superiori a quanto si osserva, ormai da tempo, per la popolazione italiana, la sua fecondità si è ridotta in maniera considerevole. L'incremento della presenza straniera in Puglia, infine, è accompagnato da una maggiore varietà nelle cittadinanze presenti, ciascuna delle quali ha visto ridimensionare la propria incidenza rispetto al totale: se, infatti, nel 2002 i cittadini albanesi costituivano il 42% del totale con circa 15mila persone, nel 2015 i cittadini romeni, che con oltre 32mila persone costituiscono la prima cittadinanza presente in Puglia, rappresentano il 27% della popolazione straniera.

La capacità degli immigrati di integrarsi non solo nel contesto sociale ma anche nel tessuto economico di un territorio assume notevole rilevanza anche in funzione di come e quanto tali flussi siano in grado di ampliare l'attività imprenditoriale dell'intero sistema produttivo. Con riferimento al contesto nazionale e regionale, la prevalenza di attività imprenditoriali di piccola o piccolissima dimensione, in molti casi a carattere familiare, favorisce l'insediamento di attività economiche gestite da stranieri, che solitamente presentano una conformazione analoga.

Appare, dunque, evidente l'importanza dell'apporto della componente imprenditoriale straniera all'economia regionale: ciò è vero non soltanto in riferimento alle ricadute occupazionali, ma anche in termini di indotto sulla produzione di ricchezza che tale contributo è capace di generare.

È quanto mai opportuno, altresì, essere in grado di sfruttare al meglio l'apporto delle competenze e delle capacità imprenditoriali dei cittadini stranieri all'economia interna, anche considerando che in molti casi tali competenze si configurano come peculiarità rispetto a quelle possedute dagli imprenditori autoctoni e, quindi, in grado di ingenerare significativi elementi di novità e differenziazione rispetto al complessivo apparato economico-produttivo regionale. Cosicché in un Paese con tassi di invecchiamento demografico tra i più alti al mondo, come l'Italia, non si può prescindere dal considerare con attenzione il paventato rischio di implosione sociale; ne discende la peculiarità del ruolo che l'imprenditore straniero riveste sempre di più nel nuovo contesto demo-socio-economico in cui si colloca e del proprio contributo al sistema pensionistico e contributivo nazionale.

Bibliografia e Sitografia

Blangiardo, G.C. – Mastrorocco N. (2013), *L'immigrazione al tempo della crisi*, Puglia in Cifre 2012, Cacucci Editore.

Fondazione Leone Moressa, (2012), *Le imprese condotte da stranieri: il grado di imprenditorialità degli stranieri nelle aziende*, <http://www.fondazioneleonemoressa.org>

Mastrorocco N. – Goffredo I. P., (2014), “Analisi del livello di imprenditorialità straniera in Puglia” in *Puglia in Cifre 2013-2014*, Cacucci Editore, Bari, ISBN 978-88-6611-400-0.

Unioncamere, *Sistema camerale delle province pugliesi*

ISTAT, www.istat.it

ISTAT, *Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, II trimestre, 2008, 2015.

ABSTRACT

This paper aims to provide a dynamic and structural framework of the foreign presence in the socio-economic environment of Apulia, and with reference to demographic trends and with respect to the contribution that foreigners provide for the Apulian production system (labor market, entrepreneurial system, and so on).

The analysis is performed analyzing the latest Istat data (1st of January 2015 estimates as at the 1st of January 2016), photographing the texture and character of the phenomenon considered. In the last 15 years, the number of foreign residents in Puglia has grown in absolute terms, no gain, however, a significant weight in percentage terms, compared to the total population. Apulia ranks second to last among the twenty Italian regions in terms of the percentage of foreigners in the total population.

With reference to the labor market, the study observes the evolution of foreign workers amount before and after the recent economic downturn, through a brief comparison of the Apulian context, Southern and national. At the end, with reference to the role of foreigners in the business landscape, the paper offers an analysis of qualitative and quantitative contribution of active businesses of foreigners.